Anno 50.° N. 169

ABBONAZIONE Udine e Regno L. 18. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 19 giugno 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Persiste l'attività offensiva nemica nel Trentino

Furiosi attacchi contro le nostre posizioni sempre respinti

Nostri progressi in Val Sugana

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18 — COMANDO SUPREMO 18 GIUGNO 1916

(Bollettino di guerra N. 380)

LA PERSISTENTE ACCANITA LOTTA SULLE POSIZIONI DA NOI POSSEDUTE LUNGO IL MARGINE MERIDIONALE DELLA CONCA DI ASIAGO ATTESTA CHE L'AVVERSARIO PERSEGUE CON OSTINAZIONE IL CONCETTO ORIGINARIO DEL SUO PIANO OFFENSIVO. — LA SUA COSTANTE TENACE AGGRESSIVITA' PROVA CHE GLI AVVENIMENTI SULLA FRONTE ORIENTALE NON HANNO MODERATA L'ATTIVITA' OFFENSIVA DEL NEMICO SULLA FRONTE DEL TRENTINO. — DA QUESTA, NESSUNA SOTTRAZIONE DI FORZE FINORA EGLI HA EFFETTUATO. — TANTO MENO AGEVOLMENTE POTRA' SOTTRARNE IN AVVENIRE, DI FRONTE ALLA NOSTRA ENERGICA AZIONE CONTROFFENSIVA IN CORSO.

NELLA GIORNATA DI IERI, FRA ADIGE E ASTICO, AZIONI DI ARTIGLIERIE E ATTIVITA' DI NOSTRI NUCLEI, CHE ASSALIRONO E FUGARONO POSTI AVANZATI NEMICI, PRENDENDO LORO ARMI E MUNIZIONI.

A SUD-OVEST DI ASIAGO, L'AVVERSARIO RINNOVO' INSISTENTI FURIOSI SFORZI PER APRIRSI UN VARCO NELLE NOSTRE LINEE, SPECIALMENTE FRA M. LEMERLE E M. MAGNABOSCHI. FU SEMPRE RESPINTO CON GRAVISSIME PERDITE.

TRA VALLE FRENZELA E LA MARCESINA, CONTINUO' L'AVANZATA DELLE NOSTRE FANTERIE RALLENTATA DALL'INTENSO FUOCO DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE E DA FORTI OCCUPAZIONI NEMICHE, ANNIDATE NELL'INTRICATO TERRENO BOSCOSO E MUNITE DI NUMEROSE MITRAGLIATRICI.

PER ULTERIORI ACCERTAMENTI RISULTA CHE NEL COMBATTIMENTO DEL GIORNO 16 I NOSTRI VALOROSI ALPINI PRESERO AL NEMICO 300 PRIGIONIERI, DEI QUALI 7 UFFICIALI, E UNA DOZZINA DI MITRAGLIATRICI, OLTRE ALLA BATTERIA DI CANNONI GIA' SEGNALATA.

IN VALLE SUGANA, NUOVI PROGRESSI DELLE NOSTRE TRUPPE SULLA RIVA SINISTRA DEL T. MASO.

SULL'ISONZO, AZIONI DI ARTIGLIERIA. — NEL SETTORE DI MONFALCONE, LA NOTTE SUL 17, RESPINGEMMO CONTROATTACCHI NEMICI DIRETTI A RITOGLIERCI LE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE.

Generale CADORNA

La Grecia spinta verso l'abisso

PARIGI, 18. — *Il Temps, a proposito degli affari della Grecia, dice che la situazione in Atene assume un carattere di reale gravità. E' venuta l'ora, non bisogna dissimularselo, di fare udire ai ministri di Re Costantino un linguaggio più energico di quello già tenuto, se si vuol prevenire complicazioni pericolose per il prestigio dell'Intesa nel regno ellenico. L'attitudine sospetta del gabinetto Skuludis che fa il doppio giuoco della smobilizzazione e i disordini di Atene, non può ispirare che sfiducia.*

Il Temps conclude:

«Si dice che il Presidente del Consiglio sia nella necessità di ritirarsi prossimamente, e gli si cercherebbe un successore che, senza andare fino ad una collaborazione diretta con Venizelos, si ispirerebbe alle direttive politiche liberali e sarebbe questo il solo mezzo di salvare la Grecia dalle influenze nefaste che la spingono nell'abisso.

(Stefani)

La guerra in Mesopotamia

La forte posizione presa dagli anglo-indiani

PIETROGRADO, 18. — *Un dispaccio da Teheran conferma che il corpo di spedizione formato dal governo anglo-indiano è giunto a Kerman e prese posizione su tutti i punti della provincia aventi importanza per il mantenimento dell'ordine in tutta la regione fino al Golfo Persico e per impedire al nemico di penetrare nel Belucistan e nell'Afganistan.*

Ormai gli alleati tengono saldamente ogni punto del sud-est della Persia che si trova nella sfera della loro influenza.

(Stefani)

I telegrammi di felicitazioni del Mikado allo Zar

PIETROGRADO, 17. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«S. M. l'Imperatore, Comandante Supremo, ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. l'Imperatore del Giappone:

«Con grande piacere ho ricevuto la gradita notizia della gloriosa vittoria ottenuta dal vostro valoroso esercito in Galizia. Mi affretto ad esprimere a Vostra Maestà Imperiale le mie più sincere felicitazioni in occasione delle alte gesta militari del vostro esercito.

Firmato: YOSHIHITO ».

L'incalzante marcia dei russi

L'esercito di Brussiloff infligge nuove sconfitte agli austro-tedeschi

La battaglia dallo Styr al Dniester

PIETROGRADO, 17. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Per arrestare la nostra avanzata su Leopoli, il nemico si fortifica con elementi presi da altri fronti. In parecchie località si segnalano furiosi contrattacchi contro le truppe del generale Brussiloff.*

«Ad ovest del borgo di Kolki sullo Styr ieri sera il nemico sotto il violento fuoco della nostra artiglieria, prese l'offensiva.

«Nella regione del villaggio di Gadomitchi fu respinto un attacco. Quindi le nostre truppe inseguirono il nemico e fecero una irruzione in una sua posizione sulla riva settentrionale dello Styr, facendovi prigionieri oltre quindici ufficiali ed ottocento soldati.

«A nord-ovest di Rojistche sullo Stochod, è in corso un furioso combattimento con i tedeschi. I nostri siberiani, comandati dal colonnello Kislyi si sono impadroniti con un brillante attacco del villaggio di Svidniki ed hanno fatto prigionieri quattro ufficiali e quattrocentocinquanta soldati tedeschi. Gli ussari della Russia Bianca, sostenuti dal fuoco dell'artiglieria a cavallo, hanno caricato brillantemente attraverso tre estese linee il nemico, sciabolando più di due compagnie austriache.

«Ieri a mezzogiorno la nostra cavalleria occupò Radzivillow, dopo averne sloggiato il nemico. Essa continua a respingerlo in direzione di Brody. Il nemico è stato scacciato da Staryi e Novij Potchaieff e dall'antico convento di Potchaieff, che sono stati occupati ieri dalle nostre truppe.

«Secondo le dichiarazioni di un comandante di corpo d'armata, testimone oculare del combattimento di ieri, in una regione della Strypa l'intero campo nemico ove si trovavano mescolati tedeschi ed austriaci, fu messo nel più grande disordine dalle raffiche di fuoco delle nostre batterie. I nemici caddero a centinaia. Le nostre batterie occuparono a gran galoppo posizioni aperte, donde tirarono colpi direttamente sui fuggenti. Lo slancio delle truppe fu irresistibile.

«Nella regione di Haiworonka e Kourivananka sulla Stry, si svolge un accanito combattimento. Il nemico lancia attacchi furibondi.

«Sulla via tra Sniatyn e Kolomea il nemico è stato ricacciato al di là del fiume Tchernijava.

«Nella regione delle posizioni di Dwinsk la nostra artiglieria ha continuato con visibile successo il bombardamento delle posizioni nemiche del centro.

I tedeschi accorrono in aiuto degli austriaci

Tre divisioni germaniche massacrate

PIETROGRADO, 17. — *Notizie giunte all'ultima ora recano che gli austriaci operano in tutta fretta la ritirata in direzione nord verso Leopoli, sperando di aggrapparsi alla linea difensiva potentemente organizzata a a Vladimir-Volynski-Schhalstoyanoff, ove secondo le informazioni da buona fonte arrivano importanti rinforzi tedeschi.*

Da parte loro i russi si avanzano non meno rapidamente in direzione nordest seguendo la ferrovia Doubno-Leopoli.

Un ufficiale russo ferito riferisce che sul fronte del generale Brussiloff i tedeschi giunti in soccorso degli austriaci decisero per arrestare lo slancio dei russi, di applicare il loro sistema favorito del colpo di ariete e lanciarono perciò, una dopo l'altra, tre divisioni, che furono massacrate dall'artiglieria russa.

(Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato ufficiale del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Respingemmo tentativi di offensive turche nel settore di Trebisonda. Nella regione di Platana nostri esploratori, in numero di ventisette si scontrarono con un riparto nemico, forte di circa trecento soldati ed iniziarono un combattimento che durò ininterrotto per quasi due ore. Il pugno dei nostri valorosi esploratori, col suo fuoco preciso sloggiò il nemico dal settore occupato, e lo costrinse alla fuga ».*

(Stefani)

La battaglia di Verdun

Il successo dei contrattacchi francesi

PARIGI, 18. — *Nelle ultime 24 ore vi è stata calma relativa dinanzi a Verdun.*

Sulla riva sinistra della Mosa i granatieri tedeschi hanno bombardato nella notte del 16 la ridotta di Avocourt ed i nostri posti avanzati ad ovest della quota 304. Gli attacchi sono stati facilmente arrestati.

Nello stesso tempo il nemico ha bombardato le nostre posizioni del Mort Homme, ma senza poter lanciare assalti.

Nella giornata del diciassette la lotta di artiglieria si è estesa alle nostre prime e seconde linee nella regione della quota 304-Chattancourt, ma non vi è stata alcuna azione di fanteria.

«Sulla riva destra intenso cannoneggiamento, che si è prolungato per tutta la notte nel settore a nord del villaggio di Fleury ed ha continuato nella giornata.

A sud del forte di Vaux un fortunato colpo di mano ci ha permesso di occupare alcuni elementi di trincea sulla quota 321, donde i tedeschi furono impotenti a sloggiarci.

Già ieri l'altro avevamo ripreso un chilometro di trincea a Morthomme; così il successo dei nostri contrattacchi prosegue metodicamente e si allarga quasi ogni giorno dinanzi a Verdun.

(Stefani)

PARIGI, 18. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo delle nostre prime linee della quota 304 e delle nostre seconde linee nella regione di Chattancourt.

«Sulla riva destra un attacco delle nostre truppe sulle posizioni tedesche a nord della quota 321 ci ha permesso di prendere stamane alcuni elementi di trincee e di farvi una trentina di prigionieri. Durante la giornata si segnala una violenta lotta di artiglieria nel settore a sud del forte di Vaux.

«Nella foresta di Apremont lotta a colpi di granate. La nostra artiglieria ha bombardato campi di organizzazioni tedesche a Mont Sec (est di Saint Mihiel).

«Uno dei nostri pezzi a lunga portata ha tirato sulle stazioni di Vigneulles les Hattonchatel, ove è scoppiato un incendio.

«Bar le Duc è stata nuovamente bombardata. Durante il pomeriggio, le bombe lanciate hanno causato danni materiali poco rilevanti; si segnalano alcuni feriti ».

(Stefani)

Scacchi sanguinosi dei tedeschi sulle due rive della Mosa

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A sud della Somme una forte ricognizione diretta dai tedeschi sulle trincee francesi dinanzi a Fay dovette ritirarsi lasciando alcuni prigionieri.

«In Argonne combattimenti abbastanza vivi a colpi di granate ebbero luogo nella regione di Beaurnois. Alla Fille Morte l'esplosione di una mina francese produsse una vasta escavazione, della quale i francesi hanno occupato il margine meridionale. Il tiro dell'artiglieria francese a lunga portata ha provocato un incendio nella stazione di Challerange ove erano segnalati movimenti di truppe.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi, dopo un bombardamento di estrema violenza, attaccarono più volte le nuove posizioni francesi del Mort Homme, usando getti di liquidi infiammati. Furono respinti con gravi perdite in ciascuno dei loro tentativi, ora i francesi mantennero interamente i loro precedenti guadagni.

Sulla riva destra, dopo una serie di attacchi tedeschi contro le trincee a nord dell'opera di Thiaumont, subirono parimenti uno scacco sanguinoso. Un po' più ad est i francesi respinsero un attacco a colpi di granate.

Nei Vosgi i farncesi arrestarono a colpi di fucile un distaccamento tedesco che tentava un colpo di mano su di una loro opera a milleduecento metri a sud-ovest di Barspach.

Sul fronte di Verdun gli aeroplani francesi impegnarono numerosi combattimenti contro apparecchi tedeschi durante i quali due aeroplani nemici sono stati abbattuti, uno presso Malancourt, l'altro presso Samogneux. Altri tre apparecchi tedeschi mitragliati molto da vicino dovettero calare al suolo verticalmente, uno a Fresnes, il secondo a Septarges, il terzo nelle vicinanze di Bethyncourt.

In Lorena quattro apparecchi francesi impegnarono battaglia contro 4 Fokkers al disopra delle linee tedesche: un Fokker caddè in fiamme, un altro fu abbattuto ad est di Bezanges. Un aeroplano francesi fu costretto ad atterrare.

Le squadriglie francesi da bombardamento furono pure attivissime e lanciarono 24 grandate sui depositi tedeschi presso la stazione di Sedile nella regione di Voudier, venti granate di grosso calibro sulle officine di Thionville, ove sono state constatate esplosioni, ed una ventina di proiettili sugli stabilimenti aerei di Etain e Tergnieu. Durante la notte aeroplani tedeschi lanciarono bombe su Pont a Mousson, Nancy e Baccarat. Danni materiali insignificanti.

(Stefani)

Le operazioni sulla fronte inglese

LONDRA, 18. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale dice:

«Ieri sera vi fu molta attività in diversi punti del nostro fronte. Verso la mezzanotte i tedeschi bombardarono vigorosamente le nostre trincee in numerose località, dal fiume Vouve fino a Piellye. Il bombardamento fu accompagnato all'ovest di Messines e dalla cresta di Wyischaele, da due emissioni di gas, che non ebbero effetto. Non vi fu azione di fanteria.

«Più a sud eseguimmo un raid presso Lys, un altro presso Givenchy.

I nostri distaccamenti ritornarono incolumi dai due raids, dopo avere gettato granate con successo.

«Presso Hulluch ed a nord di Arras facemmo esplodere mine con buoni risultati.

«Nulla d'importante da segnalare ieri, eccetto che le operazioni di mine le quali continuarono attivamente nelle vicinanze di Loos, ove i tedeschi fecero esplodere un mina. Noi facemmo brillare altre due mine, di cui l'ultima causò gravi danni alle gallerie sotterranee del nemico ».

(Stefani)

LE HAVRE, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«La notte e la giornata passarono calme, eccetto alcune scaramuccie in vari punti del fronte. Durante la notte una pattuglia si è impadronita di un posto. I sottufficiali tedeschi che lo occupavano, furono fatti prigionieri».

(Stefani)

La cronaca della settimana

PARIGI, 18. — *Ecco la cronaca precisa degli avvenimenti della battaglia di Verdun: Lotta di artiglieria incessante, specialmente nelle regioni del Mort Homme, di Douaumont e di Vaux. Nella notte dall'11 al 12, noi respingiamo un attacco sulle nostre trincee all'ovest del forte di Vaux; il 12 i tedeschi lanciano per tutta la giornata violenti attacchi sulle nostre posizioni al nord dell'opera di Thiaumont fino al burrone a sud del bosco della Caillette; riesce loro di impadronirsi delle rovine della fattoria di Thiaumont.*

Il 15, con un colpo di mano sulle trincee tedesche a sud del Mort Homme, facciamo cinquecento prigionieri, fra i quali cinque ufficiali. Alle 19 il nemico attacca fortemente, e dà lo assalto su di un fronte di tre chilometri al nord e all'est dell'opera di Thaumont. Viene respinto.

Alle 22 un nuovo attacco tenta di sboicare a sud del bosco della Caillette, ma è impedito dal fuoco della nostra artiglieria. Due divisioni nuove sono state identificate dai prigionieri, sul fronte di Verdun. Nei rinforzi è cresciuta assai la proporzione degli uomini della classe 1917.

(Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

SALONICCO, 18. — *Oggi si segnalano, scaramuccie numerose presso Osin, Cupa e Luminitza. Abituale azione d'artiglieria sul resto del fronte.*

Aeroplani francesi bombardarono stanotte il forte Rupel, Doiran, Strumnitza e Veles.

Aeroplani tedeschi gettarono bombe sulle posizioni francesi stabilite sulle due rive del Vardar.

(Stefani)

Tisza impone il predominio dei magiari nella monarchia austro-ungher.

ZURIGO, 18. — Grande impressione produsse a Vienna, secondo la «Frankfurter Zeitung», la parte delle dichiarazioni di Tisza, riguardanti lo avvenire del magiarismo.

Tisza rilevò come lo *statu quo ante* è finito anche per la nazione ungherese. Gli ungheresi non sono più quali erano prima della guerra. Ora si conoscono, si apprezzano. L'oratore disse di sperare che la guerra, oltre a salvare la nazione dai pericoli dei nemici che la minacciano, porrebbe le basi migliori del suo futuro assetto.

L'impressione a Vienna è che il magiarismo si affaccia a conquistare di fronte all'altro Stato della monarchia la posizione a cui crede di avere di avere diritto dopo i sacrifici fatti nel corso della guerra.

Tisza ne diede l'annuncio come uno squillo di battaglia. Chi ricorda le discussioni dell'ultima sessione della Camera, i rimproveri mossi allora dallo stesso Tisza al Governo ed al comando militare austriaco di tenere scarso conto dei servizi resi dai magiari e le polemiche sortene, anche con Weisskirchner, ministro austriaco, comprenderà che i magiari adottano oggi il tono di padroni e mirano ad attuare l'antico sogno di spostare a Budapest il centro della vita politica della monarchia. Tale mira implicherebbe profondi cambiamenti nell'intero assetto dell'impero con minaccia di lotte molto maggiori di quelle scatenatesi in passato fra i due Stati.

Con ragione quindi, il presente articolo della «Reichspost» notava che gli ungheresi tendono a rendere vassalla l'Austria.

(Stefani)

L'articolo della «Frankfurter Zeitung» è stato dettato a Vienna, e rispecchia timori che, ogni tanto, risorgono nella casa asburghese sull'atteggiamento dell'Ungheria che sapendosi indispensabile, credendo cioè d'essere la prima, la maggiore e più compatta forza militare della monarchia, domanda d'essere alla testa dell'impero.

Il discorso di Tisza, che non è nuovo se non per il tono, più risoluto, non avrebbe commosso la capitale austriaca, se non fosse risorta la minaccia, sempre più grave, che sovrasta gli asburghesi, attaccati vigorosamente dalle due parti — russa e italiana. — La guerra si avvia all'ora risolutiva, e la monarchia ha bisogno di raccogliere tutte le sue forze per salvarsi. Tisza ha scelto il momento opportuno per porre la questione del predominio: la capitale dell'Austria deve passare da Vienna a Budapest: il capo attuale della nazione ungherese giuoca la sua grande carta. E si direbbe che la giuoca con sicurezza, tanto si mostra risoluto nella sua mossa.

Non si può dire fin dove arrivino le pretese degli ungheresi, nè se l'intervento della Germania potrà diminuirle; ma è certo che la monarchia asburghese, accanto alla grande lotta che deve sostenere, per l'urto impetuoso di due nazioni: la russa e l'italiana deve affrontare la questione interna gravissima, dalla soluzione della quale dipenderà la sua esistenza.

Se un nuovo intervento armato della Germania non viene a salvare la monarchia austriaca, se le falangi di Mackensen non tornano a costituire la muraglia poderosa contro l'urto degli eserciti russi, gli asburghesi devono salvarsi con le proprie forze; devono per ciò consegnare il potere al popolo e al governo più forte della monarchia.

Tisza, il capo dei magiari, per i sacrificii fatti e quelli da fare, che saranno maggiori, domanda questa consegna.

L'ardita incursione delle nostre torpediniere sulla costa istriana

ROMA, 18. — I giornali pubblicano:

Il freddo e laconico comunicato della «Stefani» a proposito dell'ultima ardita incursione delle nostre torpediniere sulla costa Istriana non fece sapere interamente quello che in realtà è avvenuto, e poichè ogni cuore italiano si commuoverà nel conoscere che le nostre ardite siluranti portarono ai fratelli della capitale dell'Istria il saluto della madre patria, crediamo si possa raccontare qualche particolare del fatto che tanto onora la nostra marina.

L'impresa compiuta da quelle piccole navi ha quasi dell'incredibile.

Tre torpediniere entrarono arditamente all'alba del 12 giugno nel piccolo porto di Parenzo colle bandiere d'Italia spiegate al vento: la loro missione era quella di fare udire al nemico la voce del cannone, ma prima esse vollero portare ai fratelli il saluto ed il pensiero della patria comune.

A poche decine di metri dalle batterie nemiche una di quelle torpediniere accostò al molo fra la Riva Venezia e la Riva Dante, e vi si ormeggiò.

Svelti i marinai saltarono a terra e portarono ai loro fratelli proclami con parole di fiduciosa attesa e portarono

anche i giornali italiani recanti le notizie della strepitosa vittoria russa e della nostra controffensiva nel Trentino.

Tre gendarmi austriaci si avvicinarono all'inaspettata visitatrice, ma i nostri marinai prontamente li circondarono; uno fu trascinato a bordo e fatto prigioniero, gli altri riuscirono a svincolarsi ed a fuggire. I cannoni del nemico tacevano ancora.

Era così finita la missione verso i fratelli; ora doveva incominciare quella di guerra agli oppressori! Le tre torpediniere prontamente presero posizione fuori del porto ed, unitamente ad altra che le attendevano, aprirono il fuoco sull'obbiettivo stabilito, evitando di colpire la città.

Il comunicato della «Stefani» disse che una sola delle torpediniere fu leggermente colpita dalle batterie nemiche, questa fu appunto quella che sbarcò sul suolo di Parenzo i nostri marinai.

La consegna delle medaglie al valore a Villa Borghese

Il Principe di Piemonte acclamato

ROMA, 18. — Stamane a villa Borghese ebbe luogo la solenne consegna della medaglia al valor militare ai militari feriti e alle famiglie dei caduti appartenenti alla città e provincia di Roma.

Vi assistevano il sindaco Colonna, il prefetto Aphel, il comandante del Corpo d'Armata generale Marini, le autorità militari, grandissima folla.

Interviene alla cerimonia il principe di Piemonte ossequiato dalle autorità, mentre la musica suonava la marcia reale e la folla applaudiva gridando: viva Savoia! viva l'Italia! viva l'esercito! viva la guerra! e le truppe presentavano le armi.

I generali Marini e Strumia pronunciarono applauditi discorsi. Poscia il principe appuntò sul petto dei decorati le medaglie al valore.

Il pubblico acclamava i decorati.

Terminata la consegna le truppe sfilarono dinanzi al principe tra nuovi applausi. Indi il principe ritornò a Villa Savoia. (Stefani).

La consegna delle medaglie ai valorosi dell'Umbria

PERUGIA, 18. — Alle 10,30 in piazza d'armi si è svolta solennemente alla presenza delle truppe del presidio passate in rivista dal generale comandante la divisione e dal generale comandante la brigata la cerimonia della consegna delle medaglie al valore assegnate ai militari umbri caduti.

Dinanzi al palco delle autorità erano con pennoni e stendardi delle città umbre assistevano le famiglie dei decorati morti in guerra.

Presenziavano pure la cerimonia lo on. senatore Zefferino Faina, l'on. Innamorati e l'on. Faustini, il prefetto ed il sindaco di Perugia, le autorità, le rappresentanze della magistratura e degli istituti cittadini, tutti i sindaci dei comuni, dei decorati, innumerevoli rappresentanze di associazioni con bandiere e grande folla.

Il generale comandante la divisione Del Maestro ha pronunciato un elevato patriottico discorso suscitando la commozione dei presenti e accolto da applausi scroscianti.

Si è proceduto alla consegna delle medaglie ai rappresentanti delle famiglie dei caduti: cap. Cosimo Carrieri, di Perugia medaglia d'argento; capitano Blasi di Rieti medaglia d'argento; tenente Renato Viviani di Terni, medaglia d'argento, sottotenente Ulderico Antonini di Bastia medaglia di bronzo, caporale Paolo De Angelis di Viterbo medaglia d'argento; caporale Lorenzo Lucaretti di Perugia medaglia d'argento, soldato Sante Brecciaroli di Trevi medaglia di bronzo; soldato Celestino Panelli di Castiglion del Lago medaglia di bronzo, nonchè ai superstiti sottotenente Bruno Bellachioma di Perugia medaglia di bronzo e al caporale maggiore Domenico Sordini di Spoleto medaglia di bronzo.

Lo sfilamento della truppa è stato salutato da entusiastici applausi, la città è imbandierata. (Stefani)

Per l'eroico capitano Bailo

La consegna della medaglia al valore alla famiglia

SERRAVALLE SCRIVIA, 18. — Stamane alle 11 è avvenuta la consegna della medaglia d'argento al valore alla famiglia dell'eroico capitano aviatore Luigi Bailo nella Piazza del Mercato, espressamente addobbata. — Intervennero il generale Massone, il generale Besozzi, il contrammiraglio Giavotto, il sottoprefetto di Novi, il sindaco con la Giunta, i sindaci del circondario, le rappresentanze delle società locali e dei dintorni, gli asili, le scuole e tutta la cittadinanza. Hanno parlato il sindaco avvocato De Vico, il generale Besozzi, il contrammiraglio Giavotto, l'avvocato Poggi e il maggiore aviatore Prandoni.

Dopo la consegna della medaglia alla famiglia rappresentata dal fratello ingegnere Francescoli, sottotenente del genio e dalla sorella signorina Anna Bailo, la truppa ha presentato le armi e la musica ha intonato la marcia reale; la cerimonia si è svolta fra la commozione e l'entusiasmo dei presenti. (Stefani)

La brillante avanzata a Monfalcone

Il bollettino odierno del generale Cadorna dice che il nemico ha tentato di riprendere la posizione da noi conquistata ad est di Monfalcone, ma che fu ributtato con gravi perdite.

Su quella brillante operazione il corrispondente di guerra Alighieri Castelli manda al suo giornale:

Ieri, 14, volemmo rompere, noi per primi, questo stato di tensione snervante che durava da un mese. I reparti di cavalleria appiedata, che avevano subito l'urto nemico entro le trincee bersagliate da valanghe di fuoco, facevano ancora buona guardia, pazientemente, silenziosamente dietro le feritoie, essi che erano abituati alla galoppata, al respiro ampio e vivificante dell'aria aperta. Senza sguardo [illegible] nella destra dell'esercito operante, che nel settore di Monfalcone si è stretto contatto con la marina in grigio-verde, avevamo, per fronteggiare ogni eventualità, rafforzato le nostre posizioni e preparato anche tutti i mezzi necessari per lo sviluppo di un'azione offensiva che, da un momento all'altro si delineasse possibile ed opportuna. La brigata Napoli (75.o e 76.o fanteria) era pronta ad avanzare al primo comando. Ieri cominciammo a battere le posizioni nemiche con il fuoco delle artiglierie; ed ottenemmo l'effetto di provocare la risposta dei piccoli e dei medi calibri, che ci apparve però alquanto fiacca ed incerta. Qualche nostra pattuglia, spintasi fino in prossimità delle trincee austriache, potè tornare incolume e ci riferì che il nemico non era in allarme; non si aspettava un attacco da parte nostra. Intanto giungeva la sera. Alle truppe ammassate e nascoste alla facile vista degli osservatori austriaci non era stato ancora comunicato l'ordine di avanzare; ma l'ordine si intuiva; e la desiderata determinazione eccitava ed allietava i nostri soldati.

Era una serata magnifica. Il plenilunio rischiarava intensamente le pianure acquitrinose, addolciva le curve delle colline, diffondeva fasci di argento sul mare. I reggimenti di fanteria ondeggiavano irrequieti, mentre i reparti di cavalleria appiedata si adunavano al loro fianco.

A un tratto — si mossero le prime pattuglie. Dalle case di Monfalcone salirono verso quota 121 e il monte Pietra Rossa, altre invece avanzarono più sotto e più caute, a sud, verso le prime trincee nemiche più avanzate, quelle di S. Antonio, presso le Officine Adria. Trovarono una relativa calma. In alcune trincee i soldati austriaci dormivano profondamente. Allora ogni esitazione fu vinta. Fu deciso subito l'avanzata di sorpresa. Le masse di fanteria e di cavalleria appiedata seguirono a breve distanza i passi delle pattuglie. Non si gridava, non si parlava, ma un inno di gioia era dentro nel petto di ogni ufficiale, di ogni soldato. Gli squadroni di cavalleria appiedata erano orgogliosi di marciare a fianco dei fucilieri. Ma grida di — Avanti! Avanti! — ruppero ben presto il silenzio. Seguirono altre grida: — Savoia! Savoia! — Gli austriaci erano armati e sorpresi accorrevano dentro le loro trincee. Molti ancora dormivano, qualche cosa fece fuoco, le mitragliatrici funzionarono con scariche secche e convulse. La valorosa brigata Napoli e i reparti di cavalleria appiedata avevano invaso simultaneamente le prime trincee del nemico; mentre gli avanzate inseguivano il nemico; corpo a corpo e facendo i primi prigionieri.

— Come! non siete nel Trentino? — dicevano sarcasticamente i nostri soldati agli austriaci che si arrendevano.

E qualcuno rispondeva:

— Ci siamo svegliati malamente sta notte.

Lotte furibonde, in qualche tratto di trincea, si accesero intorno alle mitragliatrici. A forza di baionette, fugammo coloro che le tenevano e ci impadronimmo di esse. Altro abbondante materiale di guerra fu lasciato dal nemico preso da panico e da avvilimento. Tra i quattrocento ottantotto prigionieri sono dieci ufficiali. Il contingente di due compagnie di fanteria cadde, dunque, in nostre mani.

La gioia per il brillante successo dell'azione fu nelle nostre file vivissima. Nei momenti decisivi, entro le trincee del nemico, si era gridato: — Viva l'Italia! — perchè i nostri soldati sentivano che la battaglia aggiungeva qualche cosa alle fortune della patria. E lo stesso grido, più pieno, più entusiastico fu ripetuto mille volte fuori delle trincee conquistate, mentre ufficiali e soldati si abbracciavano commossi. E altre grida scoppiarono:

— Viva la fanteria!
— Viva la cavalleria!
— Viva il Trentino!
— Viva Monfalcone!

Non vi fu mai forse tanta concordia di armi e di animi, nè tanta effusione di letizia.

La provvista dello zucchero

basterà al fabbisogno del paese

La «Stefani» comunica:

ROMA, 18. — In più luoghi si sono in questi giorni manifestate preoccupazioni intorno alla possibilità che prima della prossima campagna saccarifera la quale avrà inizio in agosto, venga a mancare lo zucchero in paese. Queste apprensioni sono fortunatamente infondate giacchè i provvedimenti di agevolazione fiscali adottati dal governo e le concezioni di importazioni di zucchero estero accordate in base a tali provvedimenti, danno sicuro affidamento che le provviste ne cessarie al fabbisogno della popolazione civile e dell'esercito saranno in larga misura disponibili durante il periodo che ancora ci separa dalla nuova campagna.

Eventi di forza maggiore dipendenti da difficoltà di acquisti all'estero, da penuria di tonnellaggio e ritardo di arrivi, da inceppamento di trasporti ferroviari, da aumenti di consumo in misura non prevedibile, da larghe compre fatte per il regio esercito determinarono qua e là scarsezza del prodotto assolutamente temporanea e fortunatamente localizzate. Questo fenomeno si è fatto maggiormente sentire in alcune provincie finitime alla zona di guerra e in quelle più discoste dalle raffinerie. Quando così urgenti di penuria furono segnalati all'amministrazione questa non ha mancato di additare alle raffinerie le quali corrisposero alle richieste nella misura più larga che è stata loro consentita.

Parrebbe quasi superfluo aggiungere che contrariamente alle voci fatte correre le esistenze di zucchero indigeno le quali si trovano ancora nei depositi non giacquero inoperose presso le fabbriche ma furono al pari di quelle di zucchero coloniale, importate, spedite alle raffinerie per renderle adatte al consumo. A questo intento cooperò il governo facilitando con eccezioni opportune alle rigide norme del regolamento fiscale sulla fabbricazione presso le raffinerie non unite alle fabbriche.

Il periodo critico è che non ha mai raggiunto nè raggiungerà uno stadio veramente acuto è ora quasi superato giacchè tra brevissimi giorni notevoli quantità di zucchero, usciranno dalle raffinerie, per avviarsi ovunque ne sia fatta richiesta senza alcun aggravio al prezzo massimo di vendita stabilito col decreto del marzo e senza alcuna discontinuità nelle consegne fino a che si abbia lo zucchero del nuovo raccolto di barbabietole e della nuova fabbricazione indigena.

Gli esami di maturità

E' stato firmato dal luogotenente generale il seguente decreto:

Art. 1. — Il diploma di maturità pel corrente anno scolastico 1915-16, potrà conseguirsi mediante scrutinio, in base alle seguenti disposizioni:

Le commissioni giudicatrici, costituite a norma dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, n. 688 si riuniranno per ciascuna scuola che sia sede legale di esami, e procederanno allo scrutinio degli alunni attenendosi, quanto all'assegnazione dei voti, alle norme prescritte per tutti gli altri scrutini, dall'art. 2, 1.o comma, del detto decreto.

Conseguiranno il diploma di maturità, e la dispensa da singole prove di esame gli alunni delle quarte classi, i quali avendo presentato la domanda e i documenti prescritti dalle disposizioni in vigore, ottengano dalla commissione le medie prescritte dagli ultimi due commi dell'art. 2 del ricordato decreto.

Art. 2. — Per gli alunni delle quarte classi pubbliche, anche ad orario ridotto e delle quarte classi mantenute da enti morali a sgravio dell'obbligo scolastico, le quali non siano sedi di esami di maturità, lo scrutinio sarà effettuato nella sede più vicina, o, col consenso del R. Provveditore, in quelle di più facile accesso.

A tal uopo i rispettivi insegnanti parteciperanno, ciascuno per i propri alunni, alle operazioni relative, presentando alla Commissione i registri ed i compiti.

Questa disposizione sarà applicabile anche agli alunni delle quarte classi contemplate dall'art. 7 secondo capoverso del decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, n. 688, purchè gli enti che mantengano la scuola nè facciano domanda, entro il breve termine che sarà dall'ufficio scolastico stabilito.

Gli alunni, che si trovino nelle condizioni, prescritte dall'art. 8 del predetto decreto per l'ammissione anticipata all'esame di maturità, potranno conseguire il diploma relativo mediante scrutinio, secondo le norme del presente decreto.

Art. 3. — Lo scrutinio di maturità tiene luogo dell'esame relativo, a tutti gli effetti di legge.

Art. 4. — Il provveditore agli studi, tenuto conto delle domande dei candidati provenienti da scuola privata o paterna, e delle particolari condizioni dei luoghi, determina i giorni e le sedi per gli esami di maturità, ai quali saranno anche ammessi gli alunni che non ottennero il diploma in seguito a scrutinio, ma raggiunsero almeno i cinque punti nelle medie annuali per le singole materie, e i sei punti nella media annuale per la condotta.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Per gli orfani dei caduti in guerra

Ci scrivono, 17 (n):

In seguito a circolare del r. provveditore il r. v. ispettore del circolo scolastico di Tarcento sig. Oreste Gardin raccolse, nelle scuole da lui dipendenti a favore dell'ente nazionale per gli orfani dei caduti in guerra, le somme per ciascun comune qui sotto indicate:

Artegna L. 54, Buia 20, Cassacco L. 28,95, Ciseris 36,41, Lusevera 45,87, Magnano 39,05, Montenars 13,50, Nimis 22,80, Platischis 8, Segnacco 14,20, Treppo Grande 31,37, Tricesimo 39,45. Totale L. 353,60.

Tarcento (versate direttamente al r. provveditore) L. 87,07.

Quindi la somma totale generale versata in questi giorni al r. provveditore degli studi per l'inoltro all'ente suddetto è di L. 440,67.

Vada un plauso agl'insegnanti di questo circolo i quali seppero instillare nel cuore dei loro educandi il sentimento di solidarietà, e una lode cordiale alle gentili fanciulle e ai nostri cari ragazzi che con uno squisito senso di fratellanza son corsi in aiuto agli infelici coetanei che sull'altare della patria hanno dato in sacrificio i loro padri.

Croce Rossa Italiana

Continua l'elenco dei soci temporanei della Croce Rossa iscritti presso il comitato distrettuale di Tarcento:

Baldi Antonio fu Pietro, Beltrame Enrico, Bernardis Guglielmo, Bortoluzzi Giovanni, Benedetti dott. Guido, Bulfoni dott. Gio. Batta, Bagnara dott. Giuseppe, Burini dott. Ernesto, Boschetti m. Pietro, Brusaferro Vittorio, Bernardi Marcello, Baldi Valentino, Busolari Alceste, Benedetti-Vecil Gilda, Boldi Frida, Boldi Teresina, Burini-Toffolon Emma, Bernardi-Locatelli Angelina, Bortoluzzi De Monte Paola (*continua*).

Da PORDENONE

Stato civile - Licenza senza esami alla Scuola tecnica

Ci scrivono, 18 (n):

Ecco il movimento dello stato civile nella scorsa settimana:

Nati — Maschi 3, femmine 6. Totale nati 9.

Morti. — Rizzardo Finati Rachele di anni 20, Pilat Elisabetta di anni 32, Ceschiat Guerrino di mesi 9, Cozzarin Ferdinando di anni 61, Stivella Giuseppe di anni 67, Antonelli Domenico Luigi di anni 60, Roman Caterina di anni 53, Niero Giuseppe di anni 46, Franchi Teresa di anni 5, Spada Alfonso di anni 25, Del Col Parise Regina di anni 31.

Matrimoni. — Maschio Ernesto con Lazzer Ida, Antonelli Antonio con Gorizzan Verginia, Battiston Vincenzo con Panontin Elisabetta.

Ottennero la licenza senza esame dalla terza tecnica: Cadelli Mario, Cadin Gino, Calò Luigi, Cremona Gastone, Falomo Mario, Francescon Luigi, Maniago Osvaldo, Marando Anselmo, Menighetti Lamberto, Ortis Eldo, Pagotto Guido, Pusca Odorico, Scaini Atilio, Susana Pietro, Tramontin Antonio, Trevisan Beniamino, Zambon Aurelio, Zorzit Giovanni, Colugnatti Maria, Feit Caterina, Lenna Maria, Menighetti Carmela, Piutti Giuseppina, Stimamiglio Caterina, Taddio Giuseppina, Tramontin Maria Valdevit Luigia, Valerio Licia, Crovato Pierina, Zaia Norma.

Da CIVIDALE

Avviso

La ditta Jelo Filippo, orologieria in Cividale, piazza Garibaldi, avverte la spett. clientela che col 1.o p. v. Luglio trasporta la propria azienda a Udine, Via Gemona N. 58. e chè lascia gli orologi ch'essa tiene ancora in riparazione in deposito presso il fratello Francesco, con negozio in Cividale.

(Vedi avviso in IV.a pagina)

Cronaca Cittadina

Sulle licenze ai militari per i lavori agricoli

Il ministero della guerra, con circolare 16 corrente, avverte che sebbene sia stato detto in modo ben chiaro che le domande delle famiglie dei militari aspiranti alla licenza per i lavori agricoli debbano essere rivolte per mezzo del sindaco al comando del corpo d'armata territoriale nel cui territorio trovasi il militare, tuttavia è accaduto che molte domande riflettenti militari in zona di guerra siano state rivolte alle autorità militari mobilitate, la qual cosa il ministero aveva deliberatamente voluto evitare, per non distogliere quei comandi dal loro precipuo mandato.

Ad evitare ritardi ed incagli nel regolare corso delle domande, il ministero richiama alla precisa interpretazione delle disposizioni già emanate, avvertendo che, solo nel caso che le famiglie conoscano la esatta indicazione del corpo ma ignorino la località di residenza del militare in zona di guerra, e quindi manchi ai sindaci il modo di stabilire il comando territoriale cui convenga rivolgersi, potranno i sindaci stessi chiedere preventivamente al comando supremo (ufficio ordinamento e mobilitazione) da quale comando di corpo d'armata territoriale dipenda quel corpo per rimettere poi al comando del corpo d'armata medesimo la domanda della famiglia, col parere proprio e col rapporto dei RR. Carabinieri.

Quanto sopra comunica la R. Prefettura, a norma degli interessati.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 260.377.23

Piussi cav. Pietro (tredicesima rata) L. 100 — Michieli Umberto e Riccardo (quote aprile, maggio e giugno) L. 30 — Campei dott. Giuseppe (offerta) L. 100 — Dott. Peressini Alberigo (in morte del cav. De Checco) L. 10 — Lenardon prof. Gio. Batta (mensilità di giugno) L. 10 — De Brandis dott. cav. Enrico, L. 100 — Avv. Vittorio Turco(in morte del sig. Adami Pietro) L. 2 — Fiorillo Romo (due mensilità) L. 30 — Trebbi e Colutta (due mesilità) L. 20 — Cucchini Laura ved. De Candido (mensilità giugno) L. 5 — Famiglia De Faccio, id., L. 10 — Della Marina cav. Gio. Batta, id., L. 30 — Zambelli Masciadri Giulia, id., 25 — Valzacchi Giacomo, quote di maggio e giugno, L. 2 — Picecco ing. Gio. Batta, id., L. 20 — Malignani cav. Arturo(mensilità giugno) L. 120 — Floretti Giovanni, id., L .10 — Comitato studentesco della «Dante Alighieri» (prelevate dall' incasso netto ottenuto nell'ultimo spettacolo dato dagli studenti L. 1500 — Famiglia co. Florio, offerta, L. 1000. — Totale lire 263.501.23.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), presso le librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Toschini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini

Deputazione provinciale scolastica

E' concessa la proroga dell'aspettativa al maestro Vincenzo Leonarduzzi fino al 30 settembre 1916, l'aspettativa dal 7 maggio al 7 giugno alla maestra Francesca Pistolesi.

Si delibera di proporre al consiglio di accogliere il ricorso del maestro Antonio Topan già insegnante a Fese di marzo 1915, sesseni e due quinti. Si delibera un compenso di lire 150 alla maestra Maria Gozzi di Premariacco, per compenso lavoro straordinario; si autorizza il pagamento di lire 200 per spese d'ufficio.

Pazzo che ferisce una guardia di P. S.

L'operaio Gio. Batta Peruzzi fu Pasquale, d'anni 46, da Arezzo, addetto ai lavori limitari al fronte, avendo dato in questi giorni segni di alienazione mentale, era stato ricoverato, in attesa di venire rimpatriato, nella camera di sicurezza della questura.

La notte su ieri, colto da improvvisa recrudescenza del male, dava in ismanie tali da richiedere l'intervento degli agenti di P. S. Uno di questi, però, nell'adoperarsi a calmarlo, riportava delle ferite tali, da dover essere ricoverato all'ospitale.

La dottorezza Zagolin gli riscontrò infatti la probabile frattura dell'osso nasale guaribile in trenta giorni, ed escoriazioni multiple alle mani, con un morso al dito indice della mano destra, guaribili di dieci giorni.

Il pazzo è stato trasportato all'ospitale civile, nel reparto maniaci.

La guardia ferita si chiama Cacassi Giuseppe, di anni 24, ed è di Cagliari.

I raggiri di Mancinelli

I RR. Carabinieri hanno arrestato certo Mancinelli Paolo da Campobasso, soldato di presidio a Cavalicco.

Il Mancinelli, con abilità degna di miglior causa, riusciva a farsi credere dalla signora Rosa Diacenza, amico e commilitone del di lei marito, soldato esso pure, di cui da vario tempo ella non si ceveva notizie, e tentava di truffarla di lire venticinque che la signora intendeva di far pervenire al consorte.

Le mene del Mancinelli, però, furono scoperte in tempo, cosicchè ora egli trovasi in carcere a meditare sui rischi che si corrono per certe imprese.

Teatro Sociale

NOVOCINE

Questa sera nuovo programma attraente, come segue:

«Versailles», dal vero.

«Memorie sacre», romanzo cinematografico in 3 parti. Film d'arte italiana.

«Calino fidanzato», scena comicissima.

Il tutto accompagnato da scelta orchestra.

Le rappresentazioni hanno luogo dalle ore 17,30 alle 23.

Domani si darà un nuovo dramma interpretato dall' aitante apprezzata artista Gabriella Robina. S'intitola «Le due nobiltà».

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Oggi nuovo e interessante programma con la splendida film della nota Casa Gaumont «Amare, piangere, soffrire», lavoro di grande e commovente drammaticità e la comicissima «Pallottolino volontario».

Il teatro si apre alle 17,30.

* Non si può dire spento l'interesse che ha destato «Il fuoco» e la direzione solerte del Minerva annuncia un altra film eccezionale «La falena» ultima grande interpretazione della celebre Lyda Borelli.

IL LOTTO

VENEZIA	8	3	78	58
BARI	44	14	77	21
FIRENZE	53	47	38	41
MILANO	5	11	80	38
NAPOLI	31	40	4	7
PALERMO	70	35	25	32
ROMA	74	32	26	83
TORINO	87	90	73	74

Le borse estere

LONDRA, 17. — Prestito francese 30 3/4, consolidati 60, egiziano 78 3/4 giapponese 74 1/8, Marconi 2 3/4, argento in verghe 30 1/2.

AMSTERDAM, 17. — Cambio su Berlino, 44.20 guilder.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3,30 — 9 — 15,20 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.2 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 19.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5 — 10.24 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.— 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 10,30 — 12 (direttissimo) 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.2 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.1 — 12.33 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 6 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.1 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 6.35 — 11.35 — 14.20 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.5 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

Quanto a Andrea, andò pazientemente ad aspettare dinanzi alla porta di casa sua l'insolente Ramoneau e gli appiccicò, nel bel mezzo della via il più bel par di ceffoni che abbiano mai stampato un fior di cinque foglie in volto a un mascalzone.

Ramoneau, furente, mandò i suoi padrini allo scultore.

La mattina dopo si batterono al Vesinet.

Andrea gli regalò una magnifica puntata, che ebbe per risultato immediato di inchiodare il suo avversario sul letto per un mese buono e di sospendere al tempo stesso la pubblicazione del Trottoir, di cui quel degno galantuomo era al tempo il padrone e l'unico redattore.

Tutti i giornali parlarono di quel duello ad una voce dichiararono che il signor Bonneville aveva fatto troppo onore a quel Ramoneau, col gratificarlo di un sì bel colpo di spada.

E sopratutto al Colorado, quel duello fece un gran scalpore. Restò provato che Andrea era l'amante di Fior di Virtù, come il Trottoir lo aveva malignamente insinuato.

Edila aveva vivamente rimproverato ad Andrea di aver dato peso a un ingiuria che partiva di troppo in basso per colpirla.

— Col cercar di difendermi, essa gli disse, mi avete compromessa dieci volte di più di quel che non lo abbia fatto la penna di quello schifoso scribacchino.

— Se vi ho compromessa — disse Andrea, non senza mestizia — sapete bene che sono pronto a riparare il torto che vi ho cagionato, mia cara Edila; ma, checchè mi diciate, non permetterò mai al primo farabutto che capita di oltraggiare impunemente la donna che amo, rispetto e che deve essere mia moglie.

Lo stesso Leone, se non approvò apertamente la condotta del suo camerata, dichiarò che se fosse stato a cognizione dell'articolo, ne avrebbe certamente domandato conto all'autore.

Edila era dunque sin d'allora avvertita.

Alle gelosie che le facevano paura, alle galanti istanze di cui era vittima, si aggiungeva un nuovo supplizio: era esposta a perdere il suo fratello od il suo fidanzato al primo articolo malevolo, che un giornalista vigliacco avesse scritto!

Il che al presente impediva a Edila di ritrovare in casa sua quella calma e quella quiete che un tempo la riposavano sì bene dalle agitazioni del teatro.

E nonpertanto la condizione dei due orfani era migliore che mai.

Mercè il talento di Edila e la compiacenza di Bernard, il tappezziere che aveva loro fornito i mobili era pagato per intero.

A poco a poco il loro appartamento aveva preso un bell'aspetto.

Ci avevano appeso alcuni quadri. Andrea aveva dato loro due terrecotte deliziose.

Il nido diventava meno volgare, più intimo, e si arricchiva di alcune superfluità artistiche.

Una sola nube offuscava il loro cielo. Il signor di Marneraye non era venuto, nè aveva scritto! Non avevano sotto alcuna forma le sue nuove.

Venti volte Leone si era presentato all'albergo dell'Helder.

Senza dubbio era accaduto qualche cosa.

In tal caso, quando e come gli orfani ne sarebbero informati?

Che fossero condannati a vivere in eterno nella ignoranza del loro vero nome, del paese ove erano nati?

Indarno Leone, che aveva otto anni all'epoca in cui il signor di Marneraye lo condusse a Marsiglia, cercava di raccogliere le sue memorie.

Tutto quel che si ricordava è che egli correva, da ragazzo, in un vasto giardino, ingombro di grosse piante, in mezzo al quale sorgeva una magnifica casa.

A pochi metri dalla facciata, vedeva ancora distintamente una grande terrazza, poi un laghetto, poi, infondo ad un lungo viale di tigli, il cancello d'ingresso che si apriva sulla strada maestra.

Poi, lontano, lontano, sulla destra, era andato talvolta in un villaggio il cui nome gli sfuggiva, ma la cui chiesa, col suo campanile quadro e la sua freccia appuntata, gli era sempre presente nella mente.

Il tutto era molto vago ed incerto.

Di suo padre non aveva conservato che una ricordanza affatto indecisa.

Se la memoria non gli era infedele, egli era un uomo alto di statura e mingherlino, con barba e capelli brizzolati, di aspetto serio, che veniva spesso al castello, ma che non vi faceva che brevi comparse.

Egli abbracciava di rado i suoi figli e più di rado ancora scherzava con loro. Era quasi sempre accigliato e preoccupato.

Quando si tratteneva in casa, non lo si vedeva che all'ora dei pasti. Nel giorno, faceva lunghe passeggiate per la campagna, talvolta con un fucile, tal'altra con una canna da pesca, ovvero percorreva con passo agitato e febbrile i viali del parco i più ombrosi.

Talvolta Leone che dormiva nella stanza attigua, udiva la sua voce in sa risuonare nella camera di sua madre. Questa circostanza lo aveva tanto più colpito inquantochè la povera donna aveva spesso gli occhi rossi, dopo quelle discussioni, e baciava i suoi figli più affettuosamente del solito.

Povera madre! Era la sola memoria un po' precisa che egli avesse conservata di lei. Inoltre anche quella immagine si era molto cancellata dopo diciassette anni che l'aveva lasciata.

Nondimeno la vedeva sempre, bruna, con una carnagione lattea e occhi cerulei, di media statura e ben

Recentissime

I russi hanno preso Czernovicz

PIETROGRADO, 18. — CZERNOWITZ E' STATA PRESA. (Stef.)

PIETROGRADO, 18. — I RUSSI PRESERO CZERNOWITZ DOPO ACCANITO COMBATTIMENTO. (Stefani)

L'accanita lotta fra russi e tedeschi nel settore di Kowel

PIETROGRADO, 18. — *Si annuncia che nel settore tra le ferrovie di Sarny-Kovel e Rowno-Kovel, operano settanta truppe tedesche, forti di circa 16 corpi di armata.*

Su questo punto i combattimenti sono straordinariamente accaniti, poichè il nemico difende con furore, contro la pressione dei russi, l'importante nodo di strade che collegano il fronte tedesco al fronte austriaco.

Secondo le ultime notizie, i russi sono a settanta verste da Leopoli.

Su proposta del generale Brussiloff il ministro dell'interno inviò telegraficamente a Lutzk, Dubno e Kremenec, città restituite alla Russia, la somma corrispondente alla metà dei bilanci annuali di queste località per facilitare il ritorno alla vita normale. (Stefani)

Il nuovo Ministero

ROMA, 18. — L'«Agenzia Stefani» ha comunicato stamane:

Sua Maestà il Re, con odierno decreto, ha incaricato l'on. Paolo Boselli di costituire il nuovo Ministero.

La comunicazione della «Stefani» significa, secondo la tradizione, che il personaggio incaricato ufficiosamente della preparazione del Ministero, ha completato la sua opera e che il nuovo Gabinetto, salvo qualche modificazione che può aversi all'ultima ora, è già formato.

L'ultima lista dei nuovi ministri che l'on. Boselli ha sottoposto ieri sera al Re è la seguente:

Presidente senza portafogli: Boselli.
Interni: Orlando.
Esteri: Sonnino.
Tesoro: Carcano.
Istruzione: Ruffini.
Guerra: Morrone.
Marina: Corsi.
Ferrovie e Marina mercantile: Arlotta.
Grazia e Giustizia: Sacchi.
Finanze: Meda.
Lavori Pubblici: Bonomi.
Colonie: Colosimo.
Agricoltura: Raineri.
Industria, Commercio e Lavoro: De Nava.
Poste e Telegrafi: Fera.
Ministro senza portafoglio: Bissolati.
Ministro senza portafoglio: Comandini.

I giornali aggiungono che nella giornata vennero proposti al Re altri nomi di ministri senza portafoglio. Si tratta di tre nomi e precisamente quelli del senatore Scialoia e dei deputati Leonardo Bianchi e Girardini. Se tutti e tre saranno nominati, avremo un complesso di venti ministri dei quali quattordici con portafoglio, poichè due sono i nuovi dicasteri e sei senza portafoglio compresi in quest'ultimi, s'intende, il capo del nuovo Gabinetto, on. Boselli.

Per il sottosegretario agli interni si dà per sicuro l'on. Bonicelli.

Sarebbe stato fissato in massima, fra l'on. Boselli e l'on. Marcora che il nuovo Ministero potrà presentarsi ai due rami del Parlamento martedì 27. L'ordine del giorno recherà le «Comunicazioni del Governo» e su di esse si inizierà forse subito la discussione.

PARIGI, 18. — *Commentando la imminente formazione del Ministero italiano, il* Journal des Débats *scrive che l'assunzione al potere dell'on. Boselli significa rafforzamento di tutte le energie nazionali, in vista della vittoria.* (Stefani)

La residenza del Presidente del Consiglio

ROMA, 18 — Si è osservato che il presidente del consiglio essendo senza portafoglio sarà pure senza casa e che dovrà quindi cercarne una.

A questo proposito scrive l'«Idea Nazionale»: «Si cerca una casa degna del capo del governo italiano? Che il ministero nazionale inizi i suoi lavori con un atto di simpatica energia: Il presidente del consiglio si installi nel palazzo Venezia».

Gravi disordini a Monaco per la mancanza di viveri

ZURIGO, 18. — *Le* Munchener Nachritchen *dicono che ieri a mezzodì a Monaco, nella Marienplatz e nella Rathanstorwant si radunarono donne ritornanti dal mercato dove non avevano potuto avere nulla, per chiedere tessere per il pane. Furono invitate a recarsi alle sedi delle distribuzioni. Accorsero allora molti curiosi. Verso sera la polizia dovette disperderli.*

Al cadere della notte si formò un altro assembramento, specie di uomini ed anche di soldati. Si disse che da una casa era stata gettata acqua, e per ciò furono rotti i vetri dei caffè Rathaus. Gli assembramenti divennero sempre più numerosi, finchè la polizia sgombrò la piazza. Si operarono molti arresti.

Le autorità minacciano di procedere con grande rigore. I protestatari dicevano che a Berlino furono assegnati 300 grammi di carne a persona per settimana, mentre a Monaco non si riesce ad avere carne e per questo la folla si agita minacciosa. Fra la popolazione vi è pure agitazione per lo annuncio di un nuovo rincaro del latte. (Stefani)

La conferenza economica ha chiuso i suoi lavori

PARIGI, 18. — *La conferenza economica degli alleati terminò i suoi lavori.*

Si approvarono all'unanimità varie mozioni e la Conferenza decise che vengano integralmente pubblicate la mattina del 21 giugno nei vari paesi alleati.

Prima della chiusura dei lavori, Broqueville, ministro belga, dichiarò che l'intima collaborazione degli alleati segna l'apertura di un'èra in cui le nazioni che soffrono oggi raccoglieranno domani abbondanti frutti.

La conferenza non preparò per la pace un nucleo di guerra, ma un nucleo di difesa, organizzando l'unione preservatrice i benefici lontani della guerra contro il genio del male che organizzò la forza allo scopo di mettere in servaggio il diritto.

De Broqueville terminò ringraziando la Francia, elogiando il Presidente Poincarè e il ministro Clementel che con tatto ed abilità diresse la discussione e che la conferenza si augura di avere sempre come presidente.

I capi delle varie delegazioni si associarono alle parole di Broqueville.

Al termine della riunione i delegati vennero ricevuti all' Eliseo da Poincarè che li felicitò del lieto risultato dei lavori. (Stefani)

PARIGI, 18. — *Nel suo discorso di chiusura della Conferenza economica il presidente del Consiglio belga Broqueville disse, tra altro:*

«Alcuni tentarono insinuare che noi lavorammo per preparare per il tempo della pace un aggruppamento di guerra. E' un errore profondo; difesa si, guerra no. Dall'accordo che si stabilisce tra i servitori del diritto, non nascerà la guerra. Si potrebbe anzi dire che quello che oggi si organizza è una unione preservatrice benefica contro la guerra. Coscienti del dovere verso la nostra epoca, verso le generazioni future, vogliamo erigere una potenza a guardiana austera della giustizia. Ai colpevoli, la legittima espiazione, agli Stati onesti la pace e la sicurezza. La nostra azione ignora ogni altro momento. Le nostre risoluzioni si impongono alla chiaroveggenza dei popoli. Alla Francia che concepì per prima l'idea della conferenza, rivolgiamo il giusto tributo della nostra ammirazione». (Stefani)

Giudizi inglesi sulla conferenza economica

LONDRA, 18. — Il *Daily Telegraph* scrive: «La conferenza non è una riunione di economisti che discutano delle teorie, ma una riunione di uomini d'affari pratici, che cercano di trovare un mezzo per proteggere gli interessi economici degli alleati contro la minaccia tedesca d'una guerra economica.

Gli alleati hanno almeno capito la necessità di non tollerare in alcun modo l'intromissione tedesca nelle industrie vitali. Fu una pazzia il permetterla prima della guerra. Se fossimo così pazzi di tollerarla una seconda volta, meriteremmo la pena di morte. Troppo pacificamente abbiamo permesso alla Germania di penetrare in tutte le parti del mondo nel dominio economico.. Contro questa pacifica penetrazione, appoggiata dal governo tedesco, la conferenza di Parigi lancerà una serie di colpi energici».

Il «Daily Chronicle» dice che la questione sta nel fatto di elaborare un piano d'azione per utilizzare le risorse economiche degli alleati con lo scopo d'infliggere al nemico le più grandi perdite possibili.

La questione del libero scambio e delle tariffe non è facile a risolversi, perchè la Gran Brettagna non saprà pensare a tassare i prodotti importati dalla Francia; ma non permetterà nemmeno di lasciar fare ai suoi nemici. La questione del tonnellaggio e dei noli richiede un accurato esame. Gli armatori inglesi non hanno portato un rialzo esorbitante sui noli. Infatti il governo britannico ha requisito il 66 per cento del tonnellaggio inglese, e gli armatori devono pagare allo Stato una tassa di eccedenza che si eleva al 60 per cento dei loro profitti. Gli armatori neutrali si sono arricchiti in questa guerra, perchè possono chiedere il prezzo che vogliono e non sono tassati.

Speriamo che la conferenza di Parigi possa trovare una soluzione a questo problema. Essa renderà così un grande servizio alla causa comune ».

La guerra ai laghi equatoriali
Un altro successo delle truppe belghe

LE HAVRE, 18. — Un comunicato del ministero della guerra e delle colonie dice:

«Da informazioni complementari inviate dal generale Tombeur sulle operazioni cui si riferisce il comunicato del 14 giugno, risulta che la colonna del centro raggiunse ed attaccò a Kiartarro una forte retroguardia nemica provvista di mitragliatrici e di artiglieria. L'azione si svolse il sei giugno. Il nemico, che aveva avuto gravi perdite, sgombrò precipitosamente la posizione il giorno sette, sotto la minaccia dei nostri rinforzi Le nostre truppe continuano l'inseguimento e mantengono il contatto col nemico su tutto il fronte di Kiwidano che trovasi a nord-est del lago di Tanganica ». (Stefani)

Per i profughi della provincia di Vicenza
Un telegramma di Salandra alla signorina Fogazzaro

ROMA, 18. — Alla signorina Maria Fogazzaro, che presiede all'opera di assistenza dei profughi dai Comuni sgombrati in Provincia di Vicenza, inviando la somma di lire 15 mila, il Presidente del Consiglio on. Salandra accompagnava l'offerta con questo telegramma:

«Signorina Maria Fogazzaro,
VICENZA

«Prima di lasciare il mio Ufficio, il mio pensiero si volge a coloro che sono stati costretti, certo per breve tempo, a sgombrare dalle loro case. Per concorrere in qualche modo a lenire le sofferenze dei più bisognosi, le spedisco un vaglia di lire 15.000 a lei intestato.

«Ella ne disporrà liberamente, secondo che la sua intelligente pietà le consiglierà; trattandosi di fondi a mia piena disposizione, ella non dovrà render alcun conto della erogazione.

«Con ammirazione e con ossequio profondo

SALANDRA »

La signorina Fogazzaro ha risposto col seguente telegramma:

«S. E. Salandra,
ROMA

«In nome di coloro che, con mirabile forza di rassegnazione serena e di ferma speranza abbandonarono le loro case perchè libero fosse il campo all'impeto dei nostri difensori, esprimo all'E. V. la più viva gratitudine e commossa e fiera ringrazio per l'alto conforto che viene al mio lavoro dalla fiducia di cui profondamente mi onoro ». (Stefani)

La signorina Maria Fogazzaro, figlia di Antonio Fogazzaro ebbe dall'on. Salandra alto riconoscimento dell'opera che ella dà dal principio della guerra, con la sua generosa illuminata abnegazione, per tanti infelici che hanno bisogno di soccorso.

Il nuovo servizio dei Buoni del Tesoro ordinari

ROMA, 18. — Con il decreto luogotenenziale del 18 maggio 1916 n. 568, sono state portate due radicali riforme al servizio dei buoni del tesoro ordinari, le quali consistono:

1.o Nella creazione di buoni ordinari al portatore;

2.o Nell'acquisto dei buoni ordinari, sia nominativi che al portatore, mediante versamento dell' importo del buono, sotto deduzione degli interessi il cui saggio viene fissato con decreto del Ministero del tesoro;

3.o Nella sollecita consegna dei titoli all'acquirente; consegna che, se si tratta di buoni al portatore, sarà fatta dalle tesorerie all'atto del versamento e, se si tratta di buoni nominativi, sarà pure più spedita, essendo il riscontro da parte della Corte dei Conti esercitato in forma consuntiva.

Il nuovo servizio andrà in vigore il 1.o luglio p. v. e per tale epoca le tesorerie saranno fornite di una congrua scorta di buoni al portatore muniti delle matrici e delle contromatrici da parte della direzione dell'Officina delle carte valori in Torino.

Con decreto ministeriale in data 10 corr., n. 10061, sono state fissate, a decorrere dal 1.o luglio p. v. e sino a nuova disposizione, le ragioni di interesse dei buoni da emettere, con esenzione, da noi ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura;

Al 3 per cento i buoni aventi scadenza da cinque ad otto mesi; al 4 50 per cento i buoni aventi scadenza da nove a dodici mesi.

L'interesse sarà pagato anticipatamente, scontandone l'importo dal valore capitale dei buoni in base al prontuario di cui sono provvisti gli uffici incaricati del rilascio dei buoni stessi e che sarà reso estensibile agli acquirenti. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

---

compita, vestita con estrema semplicità, sempre occupata di loro, che discorreva e ricamava vicino ad essi, quando si prendevano i loro svaghi, consigliandoli, sgridandoli o consolandoli volta volta, con una sollecitudine e bontà che mai non si smentivano, e sorprendoli ad ogni occasione di baci.

Talvolta eziandio ella se li stringeva al petto, li guardava a lungo, poi grosse lagrime le venivano agli occhi e se li stringeva al cuore con una convulsa violenza.

Come mai Leone, colpito da tanti e sì minuti particolari, non si ricordava il suo nome di famiglia?

Eppure dovevano averlo pronunziato dinanzi a lui.

Ma allora, per quale strana fatalità lo aveva dimenticato?

Il nome di Lagrave, sotto il quale il signor di Marneraye aveva fatto allevare Leone e Edila, era egli era realmente il loro? Il barone non aveva nascosto ad essi che il luogo della loro nascita?

Entrambe quelle supposizioni erano inammissibili, perchè quel nome di La-

(Continua)

Stamane cessava di vivere, dopo grandi sofferenze sopportate con rassegnazione, l'Ingegnere Dottor

ALESSANDRO LOCATELLI

La moglie, i figli e parenti tutti, addolorati, ne dànno il mesto annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 19 corrente alle ore 15, partendo dalla casa d'abitazione di Pignano di Ragogna. Non si mandano partecipazioni personali.

Ragogna, li 18 giugno 1916.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.
UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma — BERGAMO, Viale Stazione — BIELLA, Via Ospedale — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Garibaldi — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 13 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa — PADOVA, Corso del Popolo — PARMA — PISA, Lungarno Gambacorti — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo — PARIGI, Rue Perdonet — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata

A. SCARPA & C.[i]

Società Commissionaria Commerciale Italiana in Accomandita per Azioni

MILANO - Corso Italia, 1

Filiali **UDINE** Viale Palmanova, N. 30 - Viale 23 Marzo, N. 6
„ **CIVIDALE** Piazza del Duomo, N. 3 - Piazza Ristori

VINI E ALIMENTARI ALL' INGROSSO

VINI bianchi e neri in fiaschi e fusti
VERMOUTH, MARSALA, CHAMPAGNE, ASTI Spumante
OLII D' OLIVA
SALUMI
FORMAGGI
SCATOLAMI
CIOCCOLATTO
BISCOTTI assortiti
ecc. ecc.

Trasporti a domicilio in città
Prezzi sempre inferiori a quelli correnti sulla piazza

La disperazione degli Osti e Vinai

e più specialmente degli speculatori che, abusando della carestia della vendemmia, vorrebbero vendere il vino a prezzi enormi e strozzineschi, è certamente lo splendido e completo RICETTARIO ENOLOGICO POPOLARE, libro di 150 pagine con illustrazioni del Prof. G. Bonnet, intitolato

VINO per TUTTI a POCO PREZZO

ovvero: L'ARTE DI FARE IL VINO IN TEMPO DI CARESTIA

Difatti oggidì si contano a diecine di migliaia le famiglie che, con questo economico e provvidenziale ricettario, si fanno ottimi vini surrogati, alcoolici, frizzanti, gustosi e perfettamente igienici, che vengono a costare appena 12, 15, 20 cent. il litro, a seconda della quantità che si desidera. Gli speculatori del vino, che hanno visto perdere i loro vistosi guadagni, hanno tentato di impedire la vendita di questo prezioso libro e lo denunziarono quale contravventore alla legge sui vini, ma l'Ill.mo Sig. Pretore di Venezia, con la sua dotta ed oculata sentenza del 24 marzo u. s., giudicò che la vendita del nostro splendito suddetto ricettario enologico è *un fatto che non costituisce reato!* Ecco dunque che ora tutte le famiglie, le quali non vogliono assoggettarsi alle enormi esigenze di certi osti e vinai, possono egualmente bere, a prezzi più che minimi, dei vini similari, assolutamente igienici e spesse volte più gustosi dei cosidetti vini naturali o venduti per tali.

Il prezzo del volume è di sole L. 1,75 (*Sconto ai Librai e Rivenditori*). — Spedizione franca ovunque anticipando importo a

LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO - Via Orivolo N. 33 - FIRENZE

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. Rinforza, lucida la chioma

---

Grani di Ranzia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere liquido - meraviglioso

La Reclame è l'anima del commercio

AGENZIE all' ESTERO
CHIASSO per la SVIZZERA
NICE per la FRANCIA e l'ALGERIA
PARIGI 31, Rue E. Marcel

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ Casa fondata nel 1850 ‖ Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 1
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Via Cavaliera, 18

Concessionari esclusivi per la vendita del Fernet Branca	nell'AMERICA DEL SUD	nella SVIZZERA	nell'AMERICA del NORD
	Carlo F. Hofer e C. - Genova	G. Fossati - Chiasso	L. Gandolfi e C. - New York

Altre specialità della Ditta	AMERICANO	CREME E LIQUORI	VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	GRAN LIQUORE « MILANO »	SCIROPPI E CONSERVE	VERMOUTH

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—
Istruzioni a richiesta— Si vende anche presso le principali Farmacie